



5^a Edizione

Premio Letterario

“Città di Recanati”

Concorso nazionale di Poesia

**La Poesia
non ha età**

A cura dell'Anteas della Provincia di Macerata anno 2021





A.N.T.E.A.S. Macerata ODV

Indice la 5^a Edizione Concorso Biennale Nazionale di Poesia

La ginestra e l'empia natura



D. Marconi

PRESENTAZIONE

... nello spirito dell'Anteas nata
con lo scopo di promuovere la solidarietà
specialmente nei confronti dei più deboli,
bisognosi e soli,
contribuendo così al progresso umano,
civile e sociale,
donare un semplice sorriso,
un saluto sincero,
saper ascoltare con il cuore
anche il silenzio di chi abbiamo accanto.

... abbiamo fatta nostra una massima:

“DARE E' AMARE, RICEVERE E' IMPARARE AD AMARE”

Ma l'Anteas non è solo questo,
è anche animazione, turismo e cultura,
per questo abbiamo organizzato
la 5° Edizione del Premio Letterario,

“Città di Recanati”

Concorso nazionale di Poesia

a conclusione dell'anno speciale dedicato al bicentenario
del ***l'Infinito*** di Giacomo Leopardi

Abbiamo predisposto
la raccolta di poesie in un libricino dal titolo:

"La Poesia non ha età"

... la poesia nei suoi contenuti tratta frammenti di vita quotidiana.

PATROCINI:



Il presidente della Regione Marche **Francesco Acquaroli** ha concesso il patrocinio all'iniziativa del Premio nazionale di Poesia "Città di Recanati" concorso biennale dal tema La Ginestra e l'Empia Natura V edizione, formulando i migliori auguri per lo svolgimento della stessa a Poeti e organizzatori.



V edizione Premio Letterario "Città di Recanati" Concorso nazionale di Poesia

Un plauso a chi pensa al prossimo, a chi attraverso la propria azione intende migliorare la qualità della vita di un'altra persona. Grato, come Presidente della Provincia di Macerata, per tutta l'attività che svolgete per la nostra comunità.

ANTEAS ha sempre mostrato il suo impegno civile e sociale e l'apertura al dialogo e sono altresì felice di patrocinare questa nuova edizione del Premio Letterario "Città di Recanati" perché promuove le forme espressive della comunicazione poetica. In questo modo offrite la visione di percepire la poesia come mezzo sempre attuale di condivisione e trasmissione di riflessioni e sensazioni profonde. In una terra che ha dato le origini a una grandissima figura legata alla poesia, Giacomo Leopardi.

Un grazie al direttivo e a tutti i soci di ANTEAS per la volontà e la dedizione dimostrata in ogni attività.

Presidente della Provincia di Macerata

Antonio Pettinari



Saluto del Sindaco di Recanati

Saluto con piacere l'arrivo della quinta edizione del Premio letterario città di Recanati Concorso biennale nazionale di Poesia, che dopo l'Infinito (edizione 2019) quest'anno con la Ginestra vuole evidenziare il particolare momento che stiamo vivendo e da cui ci auguriamo di uscire quanto prima.

Come la Ginestra, che cresce nelle zone meno ospitali è una pianta simbolo di coraggio e sopravvivenza, anche noi dobbiamo resistere e superare le avversità che questa terribile epidemia che ha colpito il mondo ha portato.

La partecipazione al concorso è anche un'opportunità per incontrarsi, scambiare idee e confrontarsi. Un'occasione di crescita culturale in cui i partecipanti potranno essere non solo spettatori, ma protagonisti.

Nel salutarvi colgo l'occasione per ringraziare Anteas e tutti soci per il loro impegno nell'attività quotidiana e nel portare avanti questa importante manifestazione

Antonio Bravi



Saluto dell'Assessore alle Culture e Turismo Comune di Recanati

È con molto piacere che ospitiamo anche quest'anno il Premio letterario "Città di Recanati" organizzata dall'Associazione Nazionale Terza Età.

Il tema scelto in questa edizione è *La ginestra e l'empia natura*, una scelta questa molto adatta e significativa per il periodo di difficoltà che stiamo vivendo.

Come è noto infatti, nella lirica *La Ginestra* si parla della coraggiosa e allo stesso tempo fragile resistenza, che la ginestra oppone alla lava del Vesuvio, il monte sterminatore, simbolo della natura crudele e distruttiva. La ginestra, un fiore eroico e resiliente, non ha la pretesa di ritenersi immortale, sa che probabilmente prima o poi dovrà arrendersi alla lava del Vesuvio, conosce il suo limite, ma resta comunque lì, a creare bellezza in mezzo al deserto.

Questo è il messaggio di Leopardi e che credo si adatti bene a questo momento, continuiamo come la ginestra a emanare il nostro profumo, i nostri colori, accettando le sfide che la vita ci propina senza arrenderci mai.

Ed è sempre ne "*La Ginestra*" che il Poeta non solo incoraggia alla resilienza ma ci indica la sola via possibile per sopravvivere agli orrori della vita, l'unica difesa che possiamo trovare, la fraterna solidarietà tra li uomini. Quella *social catena* che oggi rappresenta per noi tutti l'unica difesa contro tutti i mali. La cifra assoluta di un nuovo percorso, capace finalmente di tenere nella giusta considerazione la comunità umana nella rete indistricabile delle sue relazioni e interdipendenze, e delle sue connessioni con il mondo che la ospita.

Ringrazio il Direttivo e il Presidente dell'ANTEAS per aver fortemente voluto organizzare il Premio nonostante le difficoltà e per tutto il lavoro che fanno a sostegno delle nostre comunità. **Prof.ssa Rita Soccio**



Il plauso che ci sentiamo di esprimere per la meritoria iniziativa dell'Anteas di Macerata che propone le 5° edizione del Premio Letterario Città di Recanati, è tanto più convinto, considerando i tempi che stiamo attraversando e la maniera arguta e simbolicamente molto incisiva, con la quale quest'anno si è cercato di stabilire un ponte tra il doveroso omaggio al "Giovane Favoloso" e i pensieri cupi che la Pandemia Covid-19 trascina con sé.

L'attenzione che il Premio ha guadagnato nel tempo, l'interesse che suscita tra chi nella poesia continua a vedere una delle massime forme espressive, testimoniano la validità del percorso intrapreso anni orsono e riproposto con caparbietà, perspicacia e sensibilità anche quest'anno.

Le energie investite in questa avventura offrono un contributo importante all'intento, che è proprio di tutta la CISL, di promuovere e qualificare i percorsi culturali, in tutte le loro svariate forme.

Perché assistere, tutelare e rappresentare le persone implica condividere con loro traiettorie di vita a tutto tondo.

Un sincero grazie all'Anteas di Macerata per la continuità che dà con questo Premio alla sua intensa attività di promozione culturale che integra, in maniera mirabile, quella di assistenza e sostegno alle persone e alle famiglie in difficoltà.

**Segretario Generale
Sauro Rossi**



Saluti al Premio Letterario “Città di Recanati”

Anche quest’anno la FNP Cisl delle Marche si onora di sostenere il Premio Letterario “Città di Recanati” organizzato dall’ANTEAS di Macerata.

Una quinta edizione, questa, che si svolgerà in un contesto molto diverso dalle precedenti, e in un periodo particolarmente complesso e delicato nella vita del nostro Paese, delle nostre Comunità Locali e delle nostre Associazioni. La Pandemia ci ha segnati profondamente, cambiando il nostro modo di vivere, di lavorare, condizionando anche il nostro modo di relazionarci. Per tanto tempo siamo stati costretti a rinunciare ad una delle cose più belle ed importanti della nostra esistenza: lo stare insieme.

Proprio la parola “insieme” riveste un rilievo centrale nella vita di un sindacato, sin dall’etimologia del termine (dal greco, syn: insieme; dike: giustizia). Ma “lo stare insieme” è anche il senso più profondo di un’associazione di volontariato, e quindi dell’ANTEAS, impegnata da anni nel costruire e mantenere relazioni e legami sociali attraverso una solidarietà che si manifesta in forme molteplici, che spaziano dall’assistenza sociale alla tutela della salute, dai trasporti al buon vicinato, dal tempo libero alla relazione tra generazioni, senza tralasciare gli ambiti dell’arte e della cultura.

L’autunno che ci aspetta sarà un banco di prova fondamentale per misurare la nostra capacità di ricominciare davvero, senza lasciare indietro nessuno. Ecco quindi che il Premio “Città di Recanati” si colora a mio avviso di significati simbolici importanti, nei termini di un’occasione preziosa per dar vita a un nuovo inizio. Ripartendo dalla poesia, da sempre strumento privilegiato per raccontare la vita interiore dell’essere umano e dar voce ai moti più profondi ed intimi della sua anima.

A nome di tutta la Federazione dei Pensionati della Cisl delle Marche ringrazio di cuore gli organizzatori e tutti i partecipanti, ai quali vanno i nostri migliori auguri. Che nei vostri versi risuonino coraggio, fiducia e

quella speranza nel futuro di cui tutti noi abbiamo così tanto bisogno, anche per rafforzare e rinnovare il nostro impegno al servizio degli altri, che è il cuore pulsante del nostro essere “organizzazioni sociali”.

*Il Segretario Generale Fnp-Cisl Marche
Dino Ottaviani*



Quinta edizione del Premio letterario “Città di Recanati”

Viviamo tempi complessi.

La pandemia e i suoi drammatici esiti, le grandi incertezze sul futuro determinano, a livello individuale e collettivo, una sensazione di disorientamento che può degenerare fino al nichilismo, all’incapacità di progettare e vivere con pienezza.

Come associazione di volontariato non possiamo esimerci dal dare il nostro contributo per superare questa impasse, dal proporre strade e strumenti per ritrovare una direzione e quindi tornare ad orientarci nella quotidianità.

Siamo certi che, in questo senso, può venirci in soccorso la “bellezza”, categoria universale capace di illuminare, rigenerare e ispirare.

Mi piace ricordare un concetto emerso durante il Concilio Vaticano II, nel 1965, per il quale: “questo mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette gioia nel cuore degli uomini, è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni nell’ammirazione.” Siamo perfettamente in sintonia con questa interpretazione trasversale e “fattiva” del bello.

Va dunque in questo senso il concorso di Poesia organizzato da Anteas Macerata, che, oltre che per lo sforzo organizzativo, apprezziamo per l’originalità e soprattutto perché raccoglie la sfida di comunicare bellezza, di condividere emozioni e spingerci, tutti quanti, ad una riflessione intima sul nostro valore di esseri umani.

Presidente nazionale Loris Cavalletti

Saluto del Presidente Anteas Marche

Parlare di un concorso di poesia da parte di un'associazione di volontariato che per definizione organizza attività e progetti rivolti alle persone fisicamente fragili come: Non Solo io, percorsi di cura, infermiere a domicilio, sostegno alla domiciliarità, consegna dei farmaci, dei pasti e della spesa a domicilio, trasporti sociali, sostegno psicologico, ascolto telefonico, ascolto delle persone sole (sono solo alcuni e degli oltre 60 progetti in campo), può sembrare (sbagliando) fuori luogo.

Perché siamo pienamente consapevoli che il sostegno alla fragilità non può essere solo fisico ma anche culturale appunto come recita il nostro statuto: "in particolare, organizzare e gestire attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle altre attività"

Ora il Covid ha rivoluzionato molte delle nostre attività specie quelle che prevedevano la presenza, tuttavia noi non ci siamo fermati abbiamo continuato il nostro impegno verso le fragilità diffuse e aggravate dalla presenza del Covid.

Il concorso della poesia che ha raggiunto la quinta edizione capita in un tempo formidabile perché ci proietta e ci consegna un futuro più roseo.

La lettura di alcune Poesie ci nutre di speranza perché scrivere e leggere poesie è un ottimo salvagente e un desiderio per il futuro.

"La poesia è il salvagente

cui mi aggrappo

quando tutto sembra svanire.

Quando il mio cuore gronda

per lo strazio delle parole che feriscono, dei silenzi che trascinano verso il precipizio.

***Quando sono diventato così impenetrabile
che neanche l'aria***

riesce a passare." (Khalil Gibran)

Per queste confuse riflessioni ringrazio tutti i presenti, tutti gli autori e tutti quei fortunati che avranno l'opportunità di leggere e godere della lettura dei testi.

Il Presidente Umberto De Simoni

Saluto del Presidente Anteas Macerata

La 5ª edizione del Concorso Nazionale di Poesia "Città di Recanati", a conclusione delle celebrazioni leopardiane per il bicentenario de "L'infinito", vuole proporre un'altra lirica del poeta recanatese quale tema del premio letterario: "La Ginestra", simbolo di speranza e coraggio ai tempi di Covid.

Pur a tema libero, quasi tutte le poesie in lingua hanno espresso il desiderio dell'abbraccio finale post Covid. Per tutti la ricerca di un orizzonte, della speranza.

Anche le poesie riferite a Leopardi hanno puntato lo sguardo sulla ginestra come simbolo di solidarietà e resistenza.

Le poesie dialettali, pur diverse tra loro, esprimono musicalità anche a chi non ne comprende il significato alla lettura, ma sanno rappresentare la realtà, a volte, anche con una velata e pungente ironia.

L'Anteas di Macerata promuove la diffusione di una poesia popolare in grado di stimolare, in alcuni casi, profonde riflessioni e scorci di positività.

Nel ricordo della Ginestra di Leopardi, che cresce nelle zone meno ospitali, ma sfida il deserto per affrontare la vita.

Lorenzo Tamburrini

LICEO ARTISTICO “G. CANTALAMESSA”: storia e collaborazione con Anteas Macerata

Poesia, pittura e oreficeria arti sorelle dell’ingegno umano.

Il Liceo Artistico “Giulio Cantalamessa” di Macerata, nella sua azione didattica si propone di fornire agli studenti competenze e saperi che consentano loro di sviluppare le personali vocazioni artistiche e ne esaltino lo spirito creativo, attraverso la preparazione culturale, la crescita della consapevolezza personale e sociale, la conoscenza delle tecniche e degli strumenti progettuali e laboratoriali, sia quelli che provengono dalla tradizione sia quelli più innovativi e tecnologici. Tutto ciò in un continuo e dinamico confronto con le realtà economiche e culturali del territorio.

L’istituto nasce nel 1882 con il nome di “Scuola d’Arte Applicata all’Industria” e qualche anno dopo ottiene una “regiferazione”, assumendo nel 1909 il nome di “Regia Scuola d’Arte Applicata”. Negli anni successivi si arricchisce di numerosi laboratori con conseguente incremento del numero degli alunni che, già dal 1892, registra la presenza anche dell’elemento femminile. All’iniziale “Sezione del legno” (ebanisteria) seguono nel tempo ulteriori specializzazioni, come “Pittura decorativa” (1926), “Lavorazione Metalli” (1928), “Intaglio” (1935), sulla base delle esigenze del mondo del lavoro di quell’epoca.

Intanto la scuola diventa “Istituto d’Arte” e si arricchisce di altre sezioni. La crescita prosegue nel secondo dopoguerra, fino a giungere nel 1964 alla costruzione della nuova sede di Via Cioci, ideata e progettata dall’architetto Marone Marcelletti.

Nell’anno scolastico 2010-2011 infine l’Istituto d’Arte si trasforma in Liceo Artistico, arricchendo la propria offerta formativa e completando il suo lungo percorso di crescita culturale.

Tanti gli allievi dell’Istituto che sono divenuti artisti di fama internazionale: Sante Monachesi pittore e scultore, Umberto Peschi artista e scultore, Benito Jacovitti fumettista, Valeriano Trubbiani scultore, Silvio Craia artista e pittore, Dante Ferretti scenografo e molti altri.

Nelle aule e nei laboratori del Liceo Artistico, in queste “officine”, si continua ad alimentare negli allievi la cultura del “saper

fare”, consentendo loro di inserirsi in quella tradizione antichissima, tipicamente italiana, tradizione che, unendo conoscenza teorica e abilità manuale, ha saputo sviluppare tecniche raffinatissime, senza rinunciare ad un costante rinnovamento di metodi e strumenti messi a disposizione dalla tecnica e dalla scienza moderne. Da sempre mente e mano funzionano rinforzandosi, l’una insegna all’altra e viceversa, in una sinergia tra teoria e pratica che ancora oggi costituisce il segreto della creatività italiana.

La specificità del corso di studi, la particolarità del fatto di essere l’unico istituto superiore ad indirizzo artistico della provincia, il consolidato e sempre più ricco rapporto con il territorio, rendono oggi la scuola un punto di riferimento apprezzato e riconosciuto nella propria qualità didattica e nella capacità di preparare studenti nella prosecuzione degli studi o di inserirsi con competenza nei diversi settori professionali collegati agli indirizzi della scuola.

Questa vocazione di attiva presenza nel territorio, ha reso possibile un rapporto di collaborazione con l’ANTEAS, consistente nella realizzazione di alcune opere che costituiscono i premi dei vincitori al concorso nazionale di poesia che la sede di Macerata di questa associazione indice in forma biennale, giungendo quest’anno, alla sua V edizione.

Attraverso una selezione di lavori a cui hanno partecipato diversi studenti, una commissione di docenti ha scelto alcune opere da assegnare ai vincitori del concorso di poesia, che verranno consegnate, nella cerimonia finale, direttamente dagli allievi che le hanno realizzate. In questo evento culturale dedicato alla poesia altre forme d’arte come la pittura e l’oreficeria risultano arti sorelle ed espressione dell’ingegno umano.

Dirigente Scolastico del Liceo Artistico Macerata

Professore Claudio Mengoni



Opera di Irene Astracedi



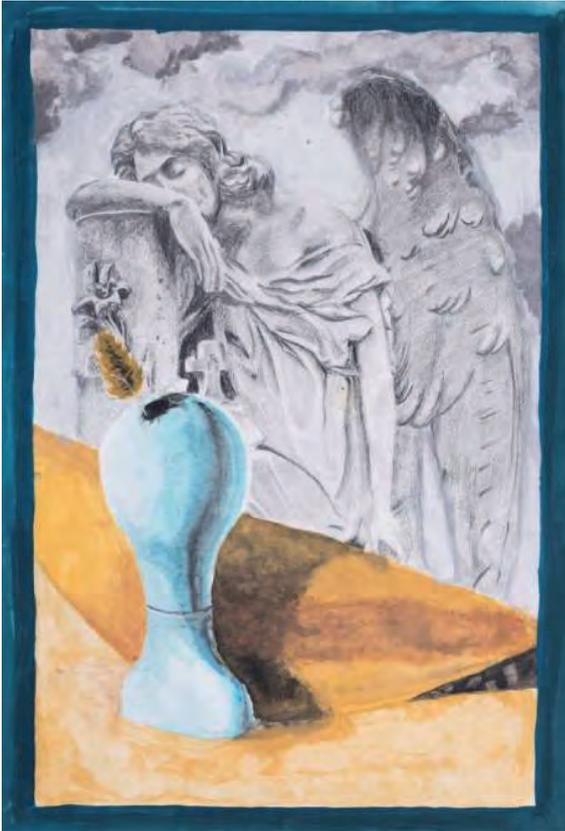
Opera di Valeria Montecchiari



Opera di Veronica Piccinini



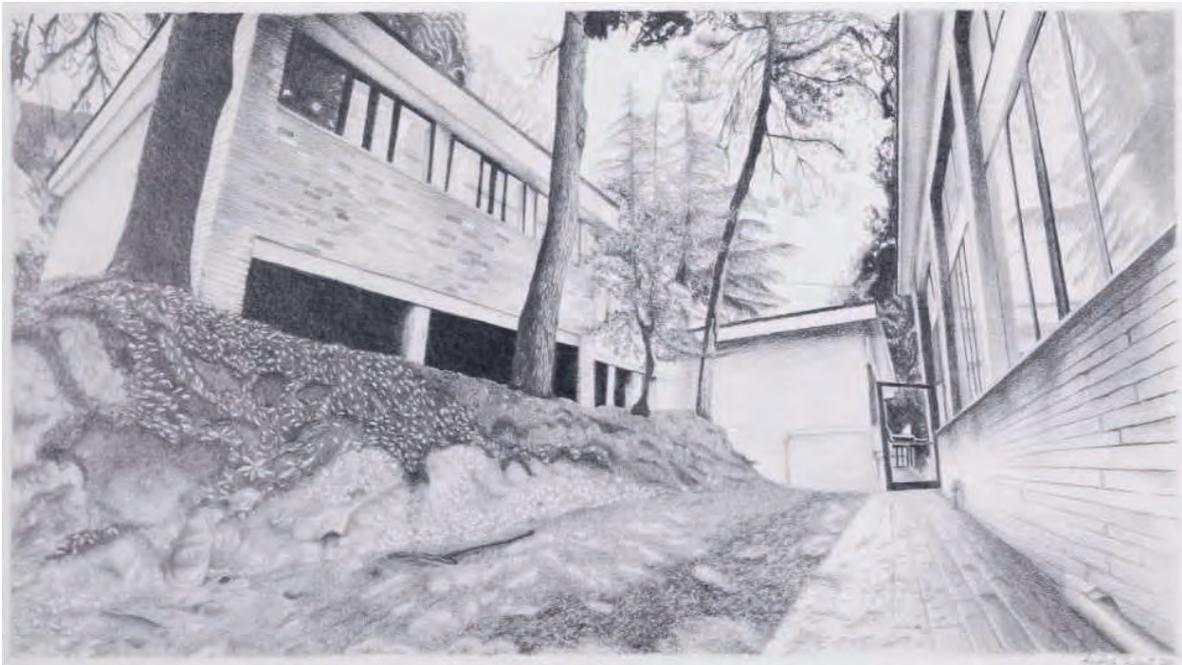
Opera di Nicole Paolorossi



Senza titolo di Si Si Chen Grafite e acrilico



Realizzato dalla sez. "DESIGN DEI METALLI"
Liceo Artistico "G. Cantalamessa"



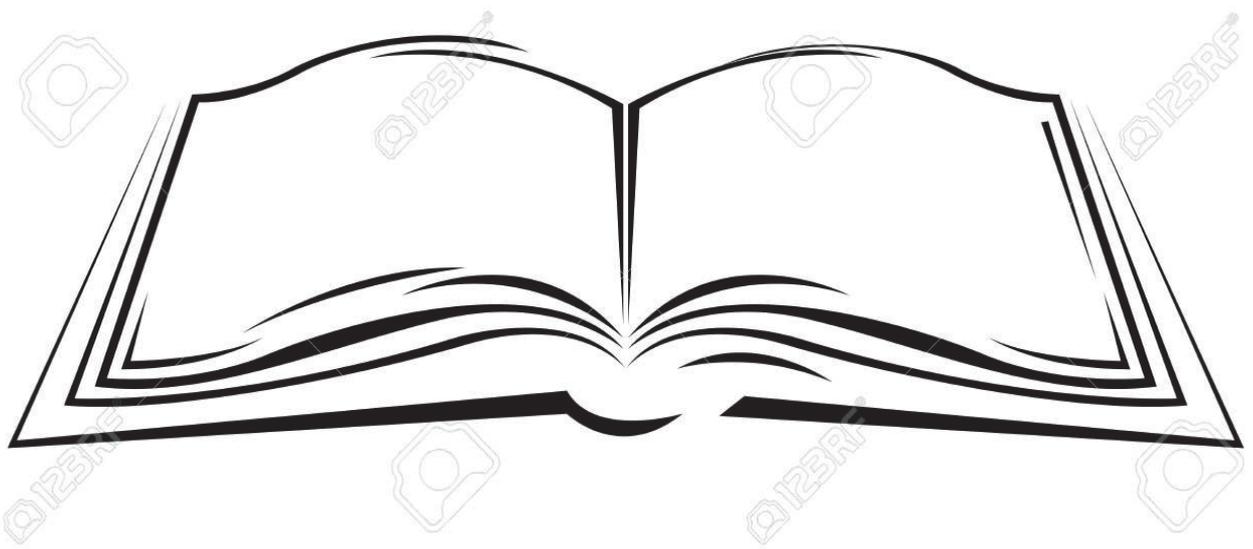
Opera di Andrea Galanti



Opera del Pittore Mădălin Ciucă



Foto di una precedente edizione nell'Aula Magna del Comune di Recanati



Poesie in italiano

Il vento silenzioso della morte

*1° classificata e vincitrice
del concorso di poesia in lingua italiana*

È un vento silenzioso quasi astratto
a trascinarci verso l'orizzonte
che appare come l'orlo dell'abisso
a noi viventi all'ombra della morte.
La piazza vuota al colmo del mattino
rende lo sguardo muto e sconsolato
a chi quasi a difendersi dal nulla
s'affaccia appena ai bordi della vita.

Il tempo sembra immobile, è un tormento
come una spada pronta a trapassare,
che fissa ad un centimetro dal cuore
non indietreggia né si lascia andare
al colpo che dilegua l'agonia.
Stammi vicina amica mia speranza
rinuncia ai tuoi propositi di fuga
da questa terra amara e maledetta,
rendimi almeno un palpito di luce.

Fa' sì ch'io qui non resti a consumarmi
tra pile di ricordi e di rancori
ma possa ancora prendere per mano
la donna mia che attende sulla soglia
avvolta nel vestito dell'amore.
E se grida più forte la tempesta
e la paura annera ogni sorriso
perché il nemico occulto ci divora,
tu non abbandonarci alla deriva
ma guidaci nel tempio dell'aurora,
lontano, via da questa infausta notte.

Insegnaci ad usare le parole
raccolte lungo i viali del silenzio
per colorare di nuova bellezza
il volto sfigurato della vita.
Vedrai ritorneremo a camminare
con gli occhi accesi dalla meraviglia,
e finalmente ancora a respirare
il brivido innocente di un abbraccio.

Vittorio Di Ruocco

Motivazione della Giuria:

Il vento assume la metafora dell'anima e della speranza. E' il vento, come in tanta poesia del Novecento, assume le sembianze della forza e della speranza, anche nei momenti della tragedia.



Luciana Salvucci vincitrice di edizioni precedenti

Ti cercherò

2° classificata

Ti cercherò, madre,
sulle rive di conchiglie di perla
dentro albe tenui di luna
tra le pieghe immobili del tuo vestito buono
evanescente come la tua immagine
riflessa nello specchio della mia anima.
Sarà passato l'inverno con i fiocchi languidi di neve,
cristalli lucenti sulle tue rose sbiadite dall'assenza.
Lungo i fossi le viole a macchie
orneranno spiragli di primavera
donando dolcezza all'aria buona del mattino.
D'improvviso ci ritroveremo
i campi saranno tappeti di spighe,
gocce d'ambra vibranti
nei giorni interminabili della nostra giovinezza.
Tu mi sorriderai, io mi fermerò
negli infinitesimi spazi del tuo cuore,
perché ogni ricordo è sospeso
e non c'è più dolore, dopo l'agonia della carne,
sotto i cirri rosati del tramonto
che svaniscono all'arrivo delle stelle.
Cammineremo insieme
in un tempo senza più inizio né fine
profumato di pane appena cotto
di mele appassite nella dispensa
di legno del portone
della nostra casa riscaldato dal sole
di terra bagnata di pioggia
di rose che torneranno a fiorire.
Tutt'intorno ci sarà silenzio
qualche stella cadente dentro un sogno
passi lievi tra i fili d'erba e le zolle
e pace...a cullare il nostro eterno andare.

Giovanna Salucci

Motivazione della Giuria:

Testo tutto teso con le sue origini, stabilire un contatto con la terra, testo dove il paesaggio assume una funzione primaria e autorevole.



Mario Canale con Angela Catolfi vincitrice di una precedente edizione

Torneranno le braccia

3° classificata

E intanto malinconiche mani digitano appese
a braccia, inutili un poco, riempite di vento.
La pelle si è fatta ora opaca. Corre più lento,
infreddolisce il sangue, dentro certezze sospese.

Persone ora fiammelle sparse di candela
qui e là, l'una dopo l'altra e ancora una
e un'altra si spengono al sibilo del vento.

Oltre quel fitto reticolato fine, di fili d'acciaio,
attaccato sugli occhi, barriera a quadretti,
immagini sghembe strappate, pezzetti vicini,
realtà, sempre a sottrarre voci e presenze
per sentieri attende, la polvere, ferma,
d'essere alzata, da risa e passioni e rumori.

Pesano il silenzio dell'aria e i vuoti del cuore.

Ascolta. Senti il respiro del vecchio noce,
il vibrare di terra sotto il cervo che corre,
il sussurro sottile del fiore che s'apre?
Senti, lontano, sull'onda, il gabbiano,
il frusciare dell'ala che vira nell'aria?

Rimane il nostro guardare, il futuro immaginato
oltre il fitto reticolato fine, di fili d'acciaio
vedi, non ferma i tramonti, e neppure le stelle.

Torneranno le braccia. Piene e calde,
ci tufferemo in abbracci senza motivo,
ameremo il tocco ignaro passando,
le mani sulle spalle, le mani nelle mani,
la fronte sulla fronte, baci da sconosciuti.

Monica Amaducci

Commento della Poetessa alla Poesia:

Torneranno le braccia. Questo dobbiamo ripeterci nella mente e nel cuore in questo momento di vuoti e di silenzi. Silenzio in strade deserte, silenzio nel cuore colmo di paura e di dolore.

Si spengono le persone come fiammelle di candela qui e là. Torneranno le braccia e si riempiranno di abbracci e di calore a dimenticare questo momento freddo e sospeso, sempre a togliere presenze nella solitudine del cuore.

Se ascolti bene puoi sentire che anche in questo momento la vita chiama, la senti nel volo del gabbiano, nel fiore che si apre per te. Torneranno le braccia, torneremo alla vita, ma noi già dobbiamo immaginare di ripartire, già immaginando il mondo che costruiremo, un mondo che restituirà importanza a ciò che abbiamo scoperto essere prezioso, in questa notte cupa e spaventosa .

Torneranno le braccia, torneranno gli abbracci, torneranno gli altri di cui avere cura, torneremo al mondo con la missione di averne cura, insieme, in un insieme che si è rivelato globale, un insieme di uomini che condividono le stesse sorti. Torneranno le braccia per costruire abbracci universali.

Motivazione della Giuria:

Motivazione: L'apertura e l'abbraccio rappresentano la rinascita. Il testo, costruito con un ritmo melodico e piano, rimanda al tema del corpo, dell'affetto e del valore dell'amore.

Il tiglio

Premio speciale "Mario Ruffini"

Era una nuova primavera.
L'anno duemilaventuno
il vento sibilava, stormiva
carezzava le verdi
foglie a cuore.
Il nero merlo in amore,
dal ramo chioccolava
del tiglio, nel parco.
Uno sbadiglio sussurrava
nel tepore delle ore;
mentre il venticello dal mare
sfiorava le onde,
sfiorava le fronde.
Una quiete virale,
del pandemico male
solingo avea lasciato
l'albero spoglio, come
fosse il gelido autunno.
Non si sentivano le
grida di bambini giocare.
Raminghe ombre passare
di nugoli romiti
si scorgevano sul manto
del prato alitare; poi sulle
foglie agitate ombrate.
Il silenzio continuava
ad agitare i rami fogliosi
e l'ombra impetuosa
del l'arbusto era vuota!
Nessuno sostava per chiacchierare
o uno spuntino veloce
da consumare.
Il virus provenuto

da molto lontano, la
zolla di terra affliggeva
con la sua mano di morte
durante il dì e nella notte.
Non si arrestava e flagellava.
Obliati sorrisi da chirurgiche
mascherine; da affetti distanze
e solitarie passeggiate.
O secolar tiglio, rigoglioso
ed imponente, ogni
risurrezione sei virente.
Superi l'estate arida
e il gelido inverno...ed ogni
anno rivesti il tuo corpo di
nuova vita. Come
te, tiglio
rinascere riusciremo.
Sconfiggere il morbo virale,
per l'esistenza essenza vitale.
Tornerà
il labbro libero dal penare.
Sotto la tua magnifica
ombra...torneremo a
passeggiare...

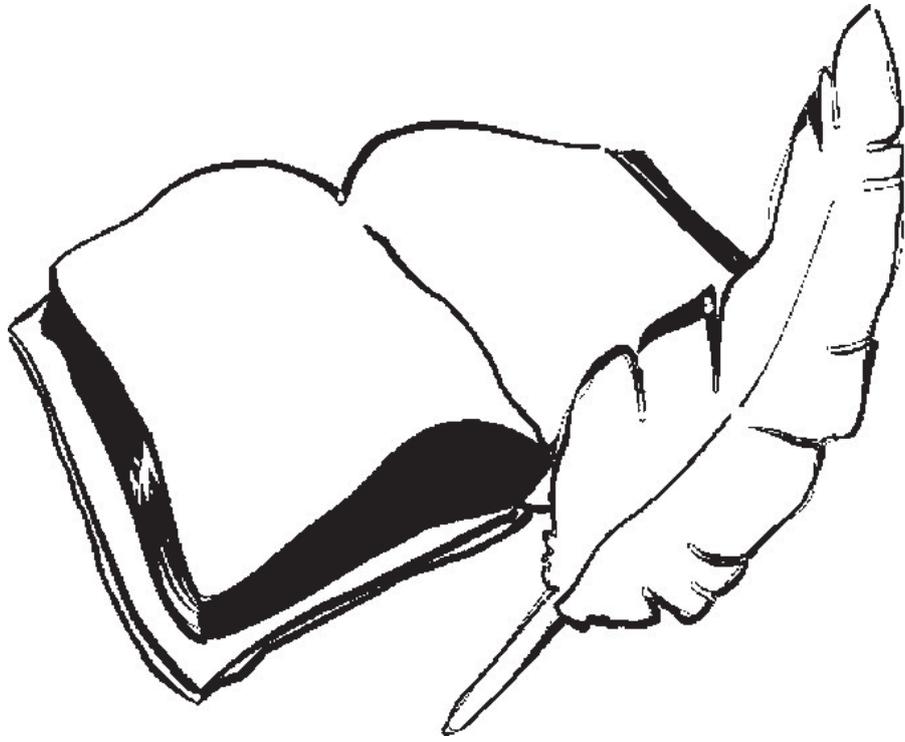
Romanini Alessio

Motivazione della Poetessa Maria Salamone:

Poesia di alto livello letterario. I versi ben costruiti riflettono con grande lucidità il gran subbuglio dovuto all'attuale crisi sanitaria.

L'autore depone nel tiglio ogni speranza di vita, di umanità:

Quando i rami di foglie odoranti si vestiranno, quando le risa dei bimbi verso il cielo si eleveranno, quando le braccia stringeranno... la paura, la sofferenza e persino la morte, qual astro nascente, di vita, di sole, di ginestre in fiore si accenderanno...



Poesie in forma dialettale

La depressio'

Premio commemorativo Anteas a Mario Ruffini

'Sta pandemia de coronavirus, ha portato a le persò,
la tristezza, lo malessere, disagi, e tanta depressiò.
Tanta gliende, ha perso lavoru, attività, s'è troata a l'impruisu,
a cambià sistema de vita e a perde lu sorrisu.

Co' la seconda fase, ce vorrà tempu, pacienza, sacrifici,
prima de rpiglià la normalità e avecce li benefici.
Da du' mesi circa, dura 'sta vrutta situaziò,
ci sta' 'na quindicina de comitati de esperti e de scenziati, pe' rpiglià la
direzziò.

L'anziani, adè li più che stà in periculu, guarda un po',
su li ricoveri speciarmamente, ne morti 'na prucisciò.
Adesso issi, adè diventati un pesu pe' la società,
che in tanti modi, se cerca de scaricà.

Fino a quarghe tempu fa, l'anziani, adera 'na risorsa pe' le famiglie,
stia attente a li nipoti, e mannava a fidigà li figli co' le figlie.
Anche co' 'na piccola penziò che pigliava,
faccia 'che spesetta e a tutti gliudava.

Li governanti promette aiuti, contributi e cose varie,
ma de concreto, le situaziò, è rmaste sempre più precarie.
De attività, ne è state chiuse tante, e tante altre sospese,
c'è chi dice che rcumincerà più, perché cià solo spese.

Che ce vo' pe' cambià 'sta vita diventata sballata?
La fiducia, l'aiuti veri e consistenti, non ha da esse travagliata.
Chi adè credente, spera su la Patre Eternu e li Santi,
però, lo dice anche lu Papa, je la farà a contentà a tutti quanti?

A li quattro de magghiu, è cominciata la fase due, pe' rpiglià,
pare che l'italiani, adè forti, se adegua a tutti, cose vòne sta' a mintuà.
Ogni persona, de se stessa è cosciente e responsabile,
ma se c'è chidù che commette sbagli, non è più perdonabile.

Scritta il 5.5.2020 **Mario Ruffini**

Motivazione dell'Anteas Macerata:

A lockdown terminato il poeta prova a prevedere quando poi accadrà.

A conclusione della lirica, fiducia e aiuti veri per poter ricominciare, ma chi "commette sbagli non è più perdonabile".



Lorenzo Tamburini premia Mario Ruffini

vincitore del premio speciale 20 anni di Anteas nella precedente edizione

'N'INFERMIERA IN TEMBU DE' COVIDDE *(versione dialettale maceratese)*

1° classificata e vincitrice del concorso di poesia in forma dialettale

Me arzo sembre 'bbonora la matina
fatigo all'ospedale repartu medicina
lù mestiere mia adè l'infermiera
faccio tand'ore fino a la sera.

Me vesto strana appena so rigata
cò lù cascu, tuta, maschirina so 'nfagottata
pare comme quilli che va su la luna
se ojj va tutto vè, adè 'na fortuna.

Comingio a jjrà lettu, pè lettul
lù core me zomba forte dendro lu pettu
a vedè tutta 'llà jende che pena
dendro 'na pasciò me se scatena.

Issi me ficca lù sguardo 'nfunno a l'occhj
a me, me se piega lì jenocchj
tutti vurìa sapè ma comme faccio
no lo pozzo dì pure se lo saccio
pè 'gnì vita che vene sarvata
adè nà festa granne a fine giornata.

Quanno la sera 'rvaco a casa mia
li fijji me vole 'bbraccià, li scanzo via
adè nà pena grossa quessa per me
adè picculi, penza che non jè vojo vè.

Me vutto su lù lettu stracca morta
piano sendo chjudese la porta
fori dà la fenestra jà schjarisce
adè jjà domà, la speranza non finisce.

UN'INFERMIERA IN TEMPO DI COVID

Mi alzo presto la mattina
lavoro all'ospedale reparto medicina
il mio mestiere è fare l'infermiera
lavoro tante ore fino a sera.

Mi vesto strana appena arrivata
con casco, tuta, mascherina, sono infagottata
sembro come quelli che vanno sulla luna
se oggi va tutto bene è una fortuna.

Comincio a girare letto per letto
il mio cuore batte forte dentro il petto
a vedere tutta la gente che pena
in me una passione si scatena.

Loro mi guardano in fondo agli occhi
a me si piegano le ginocchia
tutti vorrebbero sapere, ma come faccio
non lo posso dire neanche se lo so,
per ogni vita che viene salvata
è una festa grande a fine giornata.

Quando alla sera ritorno a casa mia
i miei figli mi vogliono abbracciare, li scanso
questa è una grande pena per me
sono piccoli, pensano che non gli voglio bene.

Poi mi butto sul letto stanca morta
piano sento chiudersi la porta
fuori dalla finestra già schiarisce
è già domani, la speranza non svanisce.

Giuliana Domizioli

Commento della Poetessa alla Poesia:

Buongiorno, il testo della poesia vuole essere un piccolo omaggio ma un significativo ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico che si è prodigato in questo difficile periodo di pandemia.

Motivazione delle Giuria:

La poesia, nella sua semplicità, trasmette emozioni vere e profonde, grande sentimento e coinvolgimento. I versi presentano una grande musicalità. E' evidente l'uso delle rime.

Premavira 2020 *(versione dialettale ravennate)*

2° classificato del concorso di poesia in forma dialettale

La premavira cun i su culur
la breła alégra sota un zil turchēn,
i pré j'è vird e atórn' int i žardēn
l'aria žintila la careza i fiur.

Mo al strê agli è vuti, fîrum i lavur,
un fantêšm invišèbil, asasēn,
e' žira e e' prela a spargujê e' su vlēn,
impinènd l'ãnma d'antichi paur.

La žěnt šmarida, inzérta pr'e' futur,
asrêda in ca l'aspëta e su distēn,
scruvènd cvi ch'j'è int la vita i vir valur:

salut, fameja, amig e pu vlés bēn,
sicur incóra che stra i nùval scur
o prèma o dop e' sêlta fura e' srēn.

Franco Pongeggi

Primavera 2020

La primavera con i suoi colori
brilla allegra sotto un cielo turchino,
i prati sono verdi e intorno nei giardini
l'aria gentile accarezza i fiori.

Ma le strade sono vuote, fermi i lavori,
un fantasma invisibile, assassino,
gira e va intorno a spargere il suo veleno,
riempiendo l'anima di antiche paure.

La gente smarrita, incerta per il futuro,
chiusa in casa aspetta il suo destino,
scoprendo quelli che sono nella vita e i veri valori:

salute, famiglia, amici e poi volersi bene,
sicuri ancora che tra le nuvole scure
o prima o dopo salta fuori il sereno.

Franco Pongeggi

Motivazione della Poetessa:

Nella primavera del 2020 un fatto nuovo, mai successo in tempi recenti, lascia tutti sbigottiti e impauriti. Vengono sconvolte tutte le abitudini e le certezze del vivere quotidiano.

Nella forzata limitazione della libertà di movimento e nella sensazione di pericolo imminente, che contrastano con la primavera che invita ad uscire, si finisce per riscoprire valori che venivano trascurati nella frenesia del vivere moderno.

Motivazione delle Giuria:

In questo sonetto dalla struttura perfetta, il suono deriva da un dialetto rude, ma utilizzato ad arte, rivela al mondo un'immagine densa di colori e descrive la pandemia cogliendo l'essenziale vissuto dall'animo delle persone, con l'auspicio finale di scorgere finalmente il sole dopo la tempesta.

Segue Poesie segnalate dalla Giuria in forma dialettale

N'cumpagnìa e nullu *(versione dialettale)*

Tanti su lli mùarti e nni mùarini ugne juarnu
duntèanu e d'amici e dde tutti i parianti,
senza sèntari nu pocu e affettu attuarnu
nemmeni u chjantu e di chèari e lli damianti.

D'ùnica cumpagnia c'a ss'ànimi, cci fèani
su lli miadici e lli mpermiari, stremèati;
na maschcara alla faccia, i guanti allì mèani,
soppòrtani u stràziu e ssi pòvari sbenturèati.

Mancu na cannida, ppe nnu pocu e duci,
mancu na preghìara cumi ùrtimu sadutu,
puru doppi mùarti ppe d'illi nun c'è pèaci,
appena carrichèatu, nu càmmiu si nn'è jutu.

Accùati e nu pajisi duvi mancu ci su nnèati,
cummoglièati e terra strània cu nn'è lla sua;
“deccussì rranni èrani i vùastri pecchèati?
A cchini èati fatti mèadu tutti quanti vua”?

Sbrìgati a ppassèari brutta bestia muta,
supra a cuscianzia tiani tant'animi innocenti
tanta pòvara genti chi ppe ttia si nn'è jjuta
pacianzia n'èatru pocu, e pu un si cchiù nenti.

Angelo Canino

In compagnia di nessuno

Tanti sono i morti e ne muoiono ogni giorno,
lontano dagli amici e da tutti i parenti,
senza sentire un po' di affetto attorno
nemmeno il pianto dei cari e i lamenti.

L'unica compagnia che a queste anime fanno
sono i medici e gli infermieri, stremati;
una mascherina al viso, i guanti alle mani,
sopportano lo strazio di questi sventurati.

Neanche una candela per un po' di luce,
neanche una preghiera come ultimo saluto,
anche dopo morti per loro non vi è pace,
appena caricato, un camion se n'è andato.

Accolti da un paese dove nemmeno sono nati,
coperti di terra estranea che non è la loro;
"così grandi erano i vostri peccati?
A chi avete fatto del male tutti quanti voi"?

Sbrigati a passare brutta bestia muta,
sulla coscienza tieni tante anime innocenti
tanta gente che per colpa tua se n'è andata
pazienza un altro po' e poi non sei più niente.

Angelo Canino

Motivazione della Giuria:

Chiudendo gli occhi, in un attimo si rivive i momenti più toccanti vissuti durante la pandemia: infermieri stremati, i carri dell'esercito che di notte trasportano le bare lontano dalla loro terra. Alla fine, tuttavia, la speranza che questo virus non sia più niente.

Ël pröpi vera? (versione dialettale romagnola)

Mi pôvar nonn u-m la cuntéva acsè:
““ U-l fasè d mêrz int l'ãn domela-e-vënt
(försi e' vintzëncv u-m pê ch'e' fos e' dè)
e' prem Decret, e' nöstar Presidënt.
Al scôl de sérti, vudi piaz e strê,
prin fèna par la guëra de “cvarãnta”
un “coprifuoco” acsè u-n gn'éra stê
e tra la zënt, paura, pröpi tãnta.

Pu, finalmënt la gioja in tot e' mond!
Së, dl' ìncub de cuntàğ eco la fën;
int al Tivù, e' Pruclãma ch'u-s difond:
“L'è tot finì, amig, oh zitadën;
al strê, al piaz, al scôl: l'è tot avért!”
Tra d'nõ -zuvan e véc- abràz e beś;
d risêd e d chënt un côr, còm un cunzért;
a-s sën śminghé di turt e dagl'ufeś;
a-s sën sintì òn d cl'êtar e' fradël;
puret e sgnur a simi tot uguél;
piò a-n gvardegna e' culor dla pël;
salut, lavor par tot, cvist j'ideél.

A dgimia: “Spindën mej, dop sta leziõn,
i nòst bajoc par scôla e sanitê;
ch'al seja nöstra meta, mo da bõn,
Pêś, Uguagliãza, Sulidarietê” ””

Acsè u-m la cuntéva mi nunõn
cla stôria di su tēmp, ad tent enn fà;
mo me a j'ò, parò, un'impresiõn:
ch'épa sugnê sta not? Mo chi ch'a-l sa?!

E' proprio vero?

Il mio povero nonno me la raccontava così:
““ Lo fece di marzo nell'anno duemilaventi
(forse il venticinque, mi pare fosse il giorno)
il primo Decreto, il nostro Presidente.
Le scuole deserte, vuote piazze e strade,
perfino durante la guerra del “quaranta”
un “coprifuoco” così non c'era mai stato
e tra la gente, davvero tanta paura.

Poi, finalmente la gioia in tutto il mondo!
Sì, ecco la fine dell'incubo del contagio;
nelle Tivù si diffonde il Proclama:
“E' tutto finito, amici, oh cittadini;
strade, piazze, scuole: è tutto aperto”!
Tra di noi -giovani e vecchi- abbracci e baci;
un coro di risate e di canti, come un concerto;
ci siamo scordati dei torti e delle offese;
ci siamo sentiti l'un l'altro fratelli;
poveri e ricchi eravamo tutti uguali;
non guardavamo più il colore della pelle;
salute, lavoro per tutti, questi gli ideali.

Dicevamo: “Dopo sta lezione, spendiamo meglio
i nostri soldi per scuola e sanità;
e siano nostra meta, ma per davvero,
Pace, Uguaglianza, Solidarietà” ””

Così me la raccontava mio nonno
quella storia dei suoi tempi, di tanti anni fà;
ma io, però, ho un'impressione:
che io l'abbia sognato 'sta notte? Chi lo sa?!

Bruno Zannoni

Commento del Poeta alla Poesia:

Ai bambini di questi anni 2000 racconta il bisnonno di quel tremendo periodo della pandemia causata dalla “Spagnola” che negli anni '20 del 900 fece in Europa milioni di vittime, ma poi finalmente tutto finì.

Ebbene, ho immaginato che nel futuro anno 2040 un giovane di quel tempo racconterà che il suo nonno gli parlava della tragica pandemia da Coronavirus che tenne in scacco l'intera comunità per 2 anni; poi tutto finalmente finì (è proprio vero, oppure è soltanto un sogno?).

Motivazione dell'Anteas provinciale: Grazie all'impostazione originale, il dramma dei giorni nostri diventa già passato e si fa racconto attraverso le parole di un uomo. La cronaca di un anno di Covid sotto forma di documentario, il tutto condito da innocente e pungente ironia.

GOTIS DI PLOIE *(versione dialettale friulana)*

Lizeris e sponzintis gotis
che a bagnais le me muse cjalde
e a cjareçàs i mei lavris umits
e il smursiel piât di emozions dismenteadis.

Lagrimis di cîl mut
e incussient
spetatôr,
di patiments e zemudis.

Di vueits e corots pierdûts,
di anonims destins
e di voi sierâts
su l'infinît.

Lavait il dolôr
di cûrs cence sperance,
che non batin plui al ritmi
de vite.

Netait vie con mans cjandidis,
pleaduris scuris
di esistencis fermis,
fissis in un timp
cence fin.

E doman al sarà
un sveâsi,
un concerti di flâts
simultanis,
legris, odorôs
e cuiets,
tant un prât
cence set,
suiât e sclarît
da une albe rose.

Gocce di pioggia

Leggere e sferzanti gocce
che bagnate il mio viso caldo,
accarezzate labbra umide
e gote accese da emozioni dimenticate.

Lacrime di cielo
muto ed inconscio
spettatore
di sofferenze e gemiti.

Di vuoti e lutti persi
di anonimi destini
e di occhi chiusi
sull'infinito.

Lavate il dolore
di cuori senza speranza
che non battono più
al ritmo della vita.

Tergete con candide mani
piegature scure
di esistenze ferme,
immobili in un tempo
senza fine.

E domani, sarà
un risveglio,
un concerto di respiri
unisono e lieto
odoroso e tranquillo
come un prato dissetato
asciugato che si illumina
in un alba rosa.

Anna Di Narda

Motivazione della Giuria:

Così come la pioggia scende lenta e con ritmo regolare crea un'atmosfera pacata e malinconica, anche questa poesia tratteggia con delicatezza il triste stato d'animo degli uomini, colpiti da questa terribile pandemia.

NE MEMÈNDE *(versione dialettale di subbiaco)*

Le ciele z'è scherite e all'amprevvisa,
z'è fatta notte pure s'era iuorne
che ne memènde tutte z'è cagnète
e doppe, sole lacreme e penziere.

Le munne chesse è,
chess'è la vita
che ne memènde niende
è cchiù gna era,
è gna ne viende forte
che destruie,
e gna è passate,
è sctata na befera.

UN MOMENTO

Il cielo s'è oscurato e all'improvviso,
s'è fatta notte pure s'era giorno
in un momento tutto s'è mutato,
e dopo, solo lacrime e pensieri.

Il mondo questo è,
così è la vita
in un momento niente è più com'era,
è come un vento forte
che distrugge,
e quando è passato,
è stata una bufera

Tiberio La Rocca

Commento del Poeta alla Poesia:

La pandemia, il Coronavirus ci è piombato addosso travolgendoci. Le nostre tranquille esistenze sono state scosse da questa improvvisa bufera che, in un momento, ha stravolto le nostre vite. Ci siamo svegliati dal sonno dell'invulnerabilità, ci siamo scoperti deboli dinanzi al male.

Motivazione dell'Anteas provinciale:

Come le quattro pennellate di una tavolozza su un quadro, con questi pochi versi il poeta dipinge due anni di pandemia, disegnando con arte i tratti della metafora finale con la quale paragona questo sventurato evento ad una bufera



Foto poeti ed autorità 4° edizione poesia Anteas



Foto premiazione vincitrice 4° edizione Ass. R. Soccio, L. Salvucci e Sind. A. Bravi

Le poesie successive sono

Un Lungo Viaggio

Sono partito per un lungo viaggio,
Lontano dagli errori che ho commesso.
Ho visitato tanti luoghi
pur di rivederti.
E' nevicata molta neve,
Però io camminavo lo stesso.
A volte ho acceso un fuoco per il freddo,
Sognavo ad occhi aperti nel deserto
e ti pensavo.
Credevo di vedere negli occhi del mare
Il tuo riflesso.
Tutti dicono che il viaggio cambia un uomo
Sai, lo scopo di un viaggio non sempre è la meta,
A volte è il percorso.
Ho trascorso giorni interi senza dire una parola,
Senza esprimere pensieri ed opinioni.
La barba mi cresceva e poi cadeva da sola.
Ma avevo voli di rondini negli occhi,
Che con veli luminosi partivano da lontano,
Per venire a prendermi.
Mi portavano oltre la parete dei boschi,
Affinché io vedessi anche al buio.
Ogni volta che ti vedevo,
L'arcobaleno restava nel cielo tutta la notte,
E accarezzava le stelle fino al primo sorgere del sole ...
E tu ... tu lì risplendevi d'aurora.
Mentre io tramontavo con tristezza profonda
Con la speranza di vederti ancora.

Commento del Poeta alla Poesia: (Spiegazione del testo)

“Tutti dicono che il viaggio cambia un uomo. Sai, lo scopo di un viaggio non sempre è la meta, a volte è il percorso.” Questa è la frase su cui gira tutta la mia poesia.

Affinché ci sia un cambiamento noi affrontiamo un viaggio di trasformazione. Qualcosa dentro di noi cambia, ma lo fa lentamente, per questo il viaggio è lungo.

Lo scopo di questo viaggio non è la meta finale, anche perché non c'è una vera meta finale se non la vita stessa, ma c'è un percorso da fare per raggiungere una specie di consapevolezza in se stessi.

La lei di questa mia poesia non è una meta, è una compagna di viaggio.

Io la porto con me durante questo strano vagabondare in cui succedono cose impensabili che sono gli ostacoli che incontro lungo la strada, ostacoli che supero grazie alla sua presenza spirituale.

Questo è il messaggio che voglio dare con la mia poesia, naturalmente ogni frase andrebbe spiegata singolarmente per dare un senso compiuto ad ogni verso, ma tutto sommato penso che i miei versi siano facilmente interpretabili.

Motivazione delle Giuria:

Nella poesia, il viaggio è cammino esplorativo, dimensione di conoscenza, tentativo di scoperta, allaccio verso l'altro. Allaccio e abbraccio.



L'ideatore del Concorso e il Presidente Anteas

Cercando Leopardi

Alla decima volta t'ho trovato,
O meglio l'occhio perspicace di lei
Ormai annoiata dalla lunga ricerca,
È l'ultima volta che mi ci porti!

Scartabellavo la guida turistica,
Avevo fatto una ricerca in rete,
Lei ha chiesto a un tassista, che sapeva,
Questa volta sapeva finalmente.

Stavi appartato all'ombra di Virgilio,
Avevi detto: lì tonava il verbo,
Poco più in basso ora corrono i treni
E se ne fregano della tua tomba.

Qualche rara persona dopo di noi
S'inerpica a fatica su pei viali.
Il custode da dentro il suo gabbiotto
Dice a mezza voce, Prego, nient'altro.

Insieme all'acanto, ai legni di Troia,
Quelli del cavallo, e all'odiato mirto,
Hanno piantato *la lenta ginestra*,
Le viole di Recanati e la tua siepe.

Ho appoggiato la mano sulla pietra
Come sulle spalle di un vecchio amico,
Compagno di tante notti tristi
E senza speranza

Ranieri ha scritto che eri poeta
Commensurabile solo ai greci,
Suonano perfetti gli endecasillabi
Della lapide, dai Paralipomeni.

Lo stato ti ha scritto solo il nome
Su una pietra grande forse troppo
E troppo poco per te; oltre il nome
Non c'è bisogno d'altro per te.

Il sole picchia forte e in cima
Il sudore bagna la maglietta,
La foschia appanna la vista del golfo.
Un gallo canta e nessuno si sveglia.

Giuseppe Corlito

Motivazione della Giuria:

La Poesia, molto diretta e descrittiva, è una apologia di Leopardi. Di un Leopardi spesso dimenticato, rifugiato nella sua Napoli.



Libretto poesie 4° edizione

Come un campo fiorito

Vedo sbocciare i fiori nel giardino,
che al sole caldo prendono vigore,
non temono quel virus assassino,
del'uomo inerte, oscuro traditore.

Diffondono, come fa l'arcobaleno,
speranza che il giorno sia gioioso
senza più lutti, senza quel veleno
che ha reso ogni minuto doloroso.

Negli occhi miei tutto scorre lento,
immerso nei ricordi m'incammino,
nel tunnel la luce appare a stento,
celata dentro al fumo del camino.

La pandemia ci ha travolto tutti,
da più di anno siamo distanziati,
molte famiglie hanno subito lutti:
dei funerali, i morti, son privati.

Al vento vedo svolazzar le foglie,
planano piano, senza far rumore:
nessuno le mie pene le raccoglie,
rallenta pure il palpito del cuore.

Ripenso ai luoghi dove sono nato,
con gli uliveti e il mare cristallino:
le forzature di quest'anno ingrato
mi privano di gioia, ogni mattino.

Ma l'ottimismo ci dovrà aiutare,
del tunnel si vedrà la sua uscita,
gli uccelli sentiremo cinguettare
e il mondo tornerà a nuova vita.

Sono sereno quando vien la sera,
un altro giorno oramai è passato
domani, forse, sarà un'alba vera:
la Pasqua di Gesù ci avrà salvato.

Mentre la luna con le stelle intorno,
trasforma la visuale del paesaggio,
aspetto, fiducioso, un nuovo giorno
e spero non si tratti di un miraggio.

Nel cielo, illuminato da fiammelle,
sognando, io mi immergerò rapito:
me ne starò, sdraiato, tra le stelle,
come farei su un campo già fiorito.

Concetto Cutrupi

Motivazione delle Giuria:

Il senso ultimo di questa poesia sta nella tensione verso l'ottimismo, ad una resurrezione, dopo tanto male e tanto dolore.



Festa sociale dei venti anni di Anteas Macerata

La primavera attesa

Saranno ancora rondini a cantare
oltre i confini grigi delle case
oltre il lamento, la preghiera
il pianto dei soldati sopra i carri
le bare senza fiori e senza croci
soltanto buio a benedirne il viaggio.
Non ci sarà un ritorno, non ci sarà
un altro treno verso il mare, mai più...
ci toccherà aspettare primavera
restare dentro il nido e dal balcone
mandarci baci tra lenzuola stese
come se fossero bandiere al sole
senza toccarci, da lontano eppure
non siamo stati mai così vicini.

Concetta Martellone

Commento della Poetessa alla Poesia:

La mia poesia “La primavera attesa” nasce in questo momento terribile e insieme profondamente umano che stiamo vivendo, quello del Coronavirus che ha praticamente stravolto le nostre vite. Molti di noi hanno perso una persona cara a causa di questa pandemia mondiale. La primavera attesa sta proprio a simboleggiare la rinascita e la speranza, l’attimo in cui supereremo questo periodo difficile e ritorneremo ad abbracciarci e a vivere serenamente.

Motivazione delle Giuria:

Poesia diretta, armoniosa e dolce. La sua metrica induce un suono di fondo “cullante” e melodico. Anche qui, come in altri testi, si nota il tentativo del contatto, dopo tanta assenza e lontananza.

Il biancospino

Nella quiete del mattino
ha teso i suoi rami all'azzurro il biancospino
l'odore duttile della viola ha invaso le colline
e l'artemisia è fiorita lieve nel vento di ponente

sono sbocciati in silenzio nella perfezione del creato
mentre l'alba si alzava come una sinfonia
le farfalle si libravano in un sole che non concedeva ombre
ed uno scompiglio di nuvole si impossessava del cielo

come un Cristo di seta
stanno lì immobili nella calma del bosco
a ricordarci la luce, un labirinto di stelle
le nuvole gonfie del cielo d'aprile.

Non sanno dello strazio degli uomini
del verso cieco dell'usignolo che aleggia nell'aria
dell'inverno che declina alla soglia
del fiato delle cose perdute

non sanno del sottile travaglio dei giorni
delle ore che sono all'improvviso divenute tempesta
del disfatto profumo di fiori lontani.

Solo un fiore bianco di neve
si libra ad accarezzare una rondine in cielo
a ricordarci il sogno, il verso dei lupi in amore

a ricordarci la vita
l'incanto del fiore che abbraccia il ramo del melo.

Tiziana Monari

Motivazione delle Giuria:

Qui non è la ginestra, ma il biancospino, il fiore della speranza che resiste nella tragedia e nel mutismo. E' il fiore il simbolo centrale, come in tanta poesia moderna, di un riscatto e di una speranza certa. Fiore dell'attesa e della vita.

Il sogno beato

Il sogno beato è solo un lampo,
il sogno si spegne
mano a mano, come una candela
che il suo corso segue
quando la luce si attenua nella notte.
Di quelle immagini rimangono gli oggetti,
nella stanza parlano gli oggetti:
i fogli sopra il tavolo hanno voce
hanno una voce le finestre semichiusse
la tazza del caffè, l'immagine altissima
sul muro, la misteriosa vicenda che leggo
sul libro degli appunti.
Tutto ha voce dentro me stesso,
la sento che mi dice: "tu che ami il vero non lasciarmi
non lasciarmi andar via così
senza memoria, senza fiato..."
Voi Angeli che siete custodi del silenzio
come le silenziose orme sulla spiaggia
quando i villeggianti ritornano alle case
e rimangono quei passi, quelle tracce
che lo scriba ricerca e poi ritrova
mentre l'onda perennemente fluttua
e da sempre batte come il cuore.

Guido Garufi

Saluto di Maria Salamone madrina del Concorso

Eccoci alla 5° edizione del Premio Letterario “Città di Recanati”. Ed io non ho parole per esprimere la mia gioia e la mia riconoscenza al direttivo dell’ANTEAS Macerata a cui porgo i miei saluti.

Ringrazio di cuore per l’onore che mi viene dato, nominandovi come le precedenti edizioni, Madrina del Premio. Un onore immenso per me, italiana all’estero, considerando che Recanati, definita “Città della poesia” è il loco dove nacque Giacomo Leopardi, uno dei più grandi poeti della letteratura italiana. Venire a Recanati significa ammirare le bellezze del mare, delle colline, delle Torre del Passero, della Villa Colloredo Mels, del Colle dell’Infinito... luoghi incontaminati dal tempo, dove anche l’aria sa di poesia...

Curriculum della Poetessa:

Maria Salamone, poetessa italo-francese, è nata in Sicilia e risiede in Francia. È autrice di varie raccolte di lingua francese e italiana. È particolarmente apprezzata in Costa d’Avorio, dove le è stata intitolata una biblioteca e dove sue poesie sono presenti nei testi scolastici di primo e secondo grado.

Definita “Poetessa senza frontiere” per i numerosi eventi, premi e onorificenze che hanno costellato il suo percorso.

Francia: Medaglia d’Oro al “Mèrite et Dèvouement Francais”.

Italia: Medaglia d’Argento del Presidente della Repubblica.

Belgio: Medaglia d’Oro dell’Accademia Internazionale Arti Contemporanee.

Repubblica si San Marino: “Golden Woman” per la Poesia.

In Afghanistan la poesia dedicata ai caduti di Nassirya è stata incisa su di una lapide.

A Firenze è co-Direttore artistico della Camerata dei Poeti.

Nelle Marche è madrina del Premio Letterario “Città di Recanati”.

Liberamente

Libera... spezzando ogni catena
vorrei sentirmi libera:
libera come un sogno, un'aquila reale,
come il pensiero inviolabile e universale!

Inebriarmi... seppure oltraggiosamente
vorrei inebriarmi:
inebriarmi di vita, d'amore,
d'ogni battito del cuore.

Bella... oltre le brutture del mondo
sentirmi bella:
bella nel cuore, nell'animo,
nel profondo delle mie pupille.

Ribelle... ubbidendo alla voce del cuore
vorrei essere ribelle:
ribelle in questa giungla di belve e di belligeranti
pronti a sbranarsi per andare avanti!

Meravigliarmi... di tutto e di niente
vorrei meravigliarmi:
meravigliarmi all'alba, nel puro chiarore mattutino,
nell'ora del vespro, tinto d'oro e di rubino.

Messaggera... ali al vento
vorrei farmi messaggera:
messaggera di un mondo di pace
ove l'amore trionfa, ove ogni arma tace.

Commuovermi... nelle risa, nei pianti,
vorrei umanamente commuovermi:
commuovermi per un bimbo che corre ridendo,
per una rondine che, volando, danza col vento.

Naturale... malgrado l'impronta del tempo
vorrei rimanere naturale:
naturale come acqua di sorgente
fresca, limpida, zampillante...

Tenace... senza arrendermi mai, più che mai
vorrei essere tenace:
tenace nelle sfide, nelle lotte che quotidianamente
affrontar dovrò, perché io viva... liberamente...

Maria Salamone



Poetessa Maria Salamone madrina della 5 edizione del Concorso "Città di Recanati"

Che cos'è l'AN.T.E.A.S.?

L'A.N.T.E.A.S. – Associazione Nazionale Tutte Le Età Attive Per La Solidarietà – è un grande team di volontari coinvolti in una pluralità di servizi, progetti e attività che coinvolgono tutte le fasce di età:



- **TRASPORTO GRATUITO** agli anziani e alle persone più bisognose;
- **PRESTAZIONI INFERMIERISTICHE GRATUITE** a domicilio;
- Collaborazione con **"I FUORI CLASSE: PORTE APERTE ALLO SPORT"**;
- **"FEDE ARTE CULTURA E TRADIZIONI"** viaggi in compagnia - a prezzi competitivi - alla scoperta delle meraviglie artistiche, storiche e culturali italiane;
- **COMPAGNIA TEATRALE DIALETTALE**
- **"ANTENNE SOCIALI" e "BOTTEGHE DELLA FIDUCIA"** vicini alle persone sole con una serie di iniziative: utilizzo dello smartphone; presentazione di opere teatrali; feste allietate con l'organetto; tombolate; ginnastica dolce, ecc...



Visita del Presidente alla casa di riposo Villa Cozza alla festa della Donna

“L’A.N.T.E.A.S. NON TI DA’ UN PASSAGGIOMA TI ACCOMPAGNA NELLA QUOTIDINITA’”

SEGUICI SU:

Facebook: @Anteas Macerata

Website: www.anteasmacerata.it



DONA IL TUO 5 X MILLE
93036040439

“L’A.N.T.E.A.S. non ti dà un passaggio ... ma ti accompagna nella quotidianità”



Telefono: 0733-4075233 dal lunedì
al venerdì dalle 9.00 h alle 12.00 h

Sede: Via Ghino Valenti 27, Macerata

Email: anteas.mc@libero.it

Website: www.anteasmacerata.it

Facebook: @Anteas Macerata

Finito di stampare in 600 esemplari
nel mese di settembre 2021
presso la Micropress srl - Fermo

Grafica e impaginazione P. Paolo Gorbini

Raccolta di Poesie a cura dell'Anteas della provincia di Macerata